



**Associazione
Italiana
Professionisti
del Verde**

(AIPV) via Santa Margherita 7
23854 Olginate (Lecco)
tel. 351 9691794
info@aipv.org
www.aipv.org
Presidente Daria Bosio

Aipv

Il punto sui biostimolanti

Quando si parla di biostimolanti è facile generalizzare e archiviare tutto l'argomento come sostanze non ben precisate che, facendo ricorso a qualche magica risorsa, dovrebbero migliorare la situazione della rizosfera o della pianta. Per biostimolanti delle piante si intendono prodotti che contengono una o più sostanze e/o microrganismi la cui funzione, quando applicati alle piante o alla rizosfera, è stimolare i processi naturali per aumentare/favorire l'assorbimento dei nutrienti, l'efficienza nutrizionale, la tolleranza agli stress abiotici e la qualità della coltura indipendentemente dal loro contenuto di nutrienti. I biostimolanti non hanno effetti diretti su parassiti e patogeni, non rientrano nella categoria dei pesticidi (definizione fornita da Ebic - European Biostimulants Industry Council, 2013). Cosa è invece la rizosfera? Quella parte di terreno a contatto con le radici che contiene un vero e proprio tesoro di microrganismi, funghi, batteri utili. Per chi si

occupa di verde dovrebbe essere la base dalla quale partire per fare qualsiasi altra considerazione in merito al compito che si è chiamati a svolgere relativamente al benessere delle piante. Infatti un suolo in salute, ricco di attività microbica, è la *conditio sine qua non* per ottenere piante rigogliose e ben sviluppate a livello radicale, fogliare e produttivo.

Microscopici alleati

Ma come può un professionista del verde migliorare la fertilità del suolo in presenza della "stanchezza del terreno"? Innanzitutto, eliminandone le cause abiotiche come l'asfissia radicale, l'inquinamento, l'eccessiva presenza di frazione minerale accompagnata quasi sempre da scarsità di sostanza organica, e poi focalizzandosi sul ricreare le condizioni ottimali allo sviluppo e alla prosperità del complesso biologico precedentemente descritto. Il primo passo è creare le

condizioni affinché possa aumentare l'humus, attraverso un apporto consistente di sostanza organica, vero e proprio combustibile della vita microbica del substrato. Quando si acquista un biofertilizzante è bene verificare che al suo interno vi sia un contenuto di microrganismi quali: *Trichoderma* spp. (funghi saprofiti che degradano la sostanza organica); micorrize (funghi simbiotici che traggono e donano vantaggio dall'unione con le piante); batteri come *Pseudomonas*, *Atinomiceti* e *Bacillus* spp. Importante è anche la presenza di acidi umici e fulvici, che in caso contrario vanno integrati con prodotti specifici. Regolare l'acidità del suolo e mantenerla entro i limiti che consentano la vita della microflora è di fondamentale importanza e perciò, quando si utilizzano biostimolanti con microrganismi che richiedono un ambiente tendenzialmente acido, è necessario verificare il pH della soluzione che si utilizza, correggen-

dolo secondo le indicazioni del produttore.

Ultimo aspetto, ma non meno importante, è che questi prodotti per poter agire devono essere interrati, anche in maniera leggera. Si tratta di microrganismi tellurici che sopravvivono poco o niente in superficie, e nel substrato richiedono un buon tenore di ossigeno che deve essere garantito con periodiche ma leggere lavorazioni del suolo. In conclusione, questi prodotti "naturali" possono rappresentare un caposaldo nella gestione sostenibile del verde e AIPV, da sempre sensibile al tema, ne ha promosso l'utilizzo durante i recenti corsi, workshop e seminari organizzati dalle Delegazioni Regionali, anche in collaborazione con le ditte specializzate, e di cui si parlerà durante il prossimo "AIPV Day" programmato per il 24 e 25 giugno 2022.

Rafael Tassera

delegato Piemonte e
Comitato Tecnico AIPV



Micorrize sviluppate sulle radici di un esemplare di tiglio.

DARIA BOSIO